

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Venerdì a Roma per cambiare la RAI-TV
Venerdì a Roma prima assemblea nazionale indetta dal comitato unificato che ha lanciato la vertenza per l'informazione, contro la facilonia della RAI, per una nuova politica della comunicazione di massa. L'appuntamento è al teatro e tende a striscia: centinaia le adesioni di registi, operatori culturali e consiglieri di fabbrica. Un nuovo e serio allarme per la confusione nel settore televisivo, per la decadenza della industria culturale italiana è stato lanciato ieri mattina dal PCI.
SERVIZI A PAG. 4 E PAG. 9

L'Irlanda rompe il fronte europeo e chiede un'iniziativa dell'ONU

Gi uccisi sono già centinaia Affondata una nave britannica

Ripescati nelle acque dell'Atlantico 680 superstiti dell'incrociatore argentino «General Belgrano» - 362 mancano all'appello - Abbattuto un cacciabombardiere «Harrier» - In Argentina profonda emozione e accuse agli Stati Uniti per gli aiuti alla flotta inglese

La guerra si fa di ora in ora più sanguinosa. Ieri, secondo notizie diffuse a Londra, un cacciabombardiere britannico è stato affondato da un missile lanciato da un aereo argentino. Ci sarebbero diverse vittime. Anche un aereo della squadra inglese è stato abbattuto e il pilota è morto. Secondo il comando militare argentino, invece, gli aerei abbattuti sarebbero due. Intanto, proseguono le operazioni di ricerca dei naufraghi dell'incrociatore argentino «General Belgrano», affondato lunedì da un missile lanciato da un sommergibile inglese. Finora sono 680 i marinai salvati in mare. Ne mancano all'appello 362 e purtroppo si fanno sempre più deboli le speranze che possano essere trovati vivi. Il cacciabombardiere britannico colpito è lo «HMS Sheffield», con 280 uomini di equipaggio. L'unità è stata raggiunta da un missile «Exocet», sparato da un cacciabombardiere «Harrier» di fabbricazione francese che ha centrato in pieno la sala comandi. Sullo «Sheffield» si è sviluppato un furioso incendio che ha costretto l'equipaggio ad abbandonare la nave. Secondo quanto ha dichiarato a Londra il portavoce del ministero della Difesa Ian McDonald, i marinai dell'unità colpita sarebbero stati raccolti da un altro cacciabombardiere, ma lo stesso McDonald ha ammesso che si sa poco di un numero imprecisato di morti. Sempre nella capitale britannica è stata data la notizia dell'abbattimento di un cacciabombardiere «Harrier», avvenuto mentre l'aviogetto partecipava a una incursione sull'aeroporto di Port Stanley.

Altri «militi ignoti» un'altra guerra folle

Sono già più di 2.000 i morti che si sono verificati in questi giorni. Vogliamo dire che forse per decidere il destino delle Falkland (o Malvine), dove vivono meno di 2.000 esseri umani, ne sono già morti più di 2.000. Non siamo così sprovveduti da non sapere che sono in gioco grossi interessi economici, giacimenti di petrolio, miniere di materie prime rare e preziose. Al contrario. Lo spessore della posta in gioco non assicura però il piano delle madri dei caduti, dei futuri «militi ignoti» destinati ad essere sepolti in composti marmorei monumenti sulle due rive dell'Atlantico. Essi saranno molto numerosi. La tentazione abbiamo ceduto per eccesso di zelo, convinti tuttavia che fosse superfluo. Chi scrive queste righe non è un imbecille. Non ha evitato, quando gli è sembrato necessario, l'uso delle armi. Ma lo ha fatto, come

Stanotte il congresso elegge il segretario

Forlani ripropone la centralità dc e alleati subalterni
Un discorso di contenuto centrista - Il PSI trattato come l'ultimo arrivato nell'area democratica - Oggi la risposta di De Mita

Un chiodo fisso: la perennità del potere dc

Per Arnaldo Forlani la visione di una Democrazia cristiana «asse portante e centrale» dell'intero sistema politico non ha solo le caratteristiche di un chiodo fisso, è una politica. Egli continua a immaginare il partito democristiano, nonostante tutto, come una stella fissa posta al centro del firmamento politico e pretende di assegnare agli altri il ruolo di satelliti rassegnati a ruotare in eterno lungo le medesime orbite. Ha infatti esaltato l'antica fedeltà alla Dc del PSDI e del PRI e ha poi notato che il PSI è approdato con ritardo alla costellazione, e comunque resta il benvenuto se tale resta il suo ruolo. Anche quando ha criticato il PCI perché «è arrivato nel '79 dalla maggioranza di solidarietà nazionale, lo ha fatto presupponendo che i comunisti avrebbero dovuto pazientemente aspettare fuori della porta la decisione democristiana di considerarsi «maturati per essere ammessi anch'essi allo stesso consenso». Del resto, anni fa, si disse non a caso che quello di Forlani era un tipico stile di governo democristiano. «Oggi, dopo i tre travagliatissimi anni della ripresa della collaborazione governativa tra Dc e Psi, questa è la situazione che si assume: il tentativo di rilanciare questa dottrina carica di integralismo». In questi giorni Forlani è stato il candidato al segretario democristiano come possibile garante dell'equilibrio pentapartitico, nelle vesti di interlocutore privilegiato del Partito socialista. Ciò che egli ha detto ieri agli alleati di governo ha avuto invece il tono del richiamo arrogante, della brusca tirata di briglie. L'alleanza pentapartitica dovrebbe essere, secondo il quadro tracciato da Forlani, qualcosa di molto vicino al modello centrista degli anni Cinquanta più che a quello successivo del centro e sinistra. La riconquistata docilità degli alleati nei confronti della Dc (finora impacciata a far da controparte nei confronti degli alleati) dovrebbe costituire la condizione di uno sbocco moderato della crisi che investe l'Italia. Parlare di politica di riforme su tale base diventa quindi un assurdo, si tratti di piccole o di grandi riforme. Ai partiti governativi non si lascia in sostanza che questa scelta: o mettersi in riga in uno schiacciamento pentapartitico concepito rigidamente come una gabbia, o rassegnarsi a una nuova fase di asperata conflittualità, nella quale il governo è avuto invece in un quadro di convulsa instabilità. Non solo: se si dovesse arrivare alla rottura, e dunque alla disastrosa perdita di credibilità, andrebbe sì in frantumi, ma la Dc ne vorrebbe uscire, per quel che la riguarda, a costo di man libera sulla prospettiva e rigettare sugli alleati tutte le responsabilità. Ecco il modo usato da Forlani per lanciare la propria proposta di leader dc e di garante degli alleati. Qui sta — è evidente — (Segue in ultima)

Il nostro corrispondente

LONDRA. La Gran Bretagna opporrà il veto all'ingresso in campo della Dc per la convocazione del Consiglio di sicurezza che non prevede il ritiro di Buenos Aires dalle isole. Una proposta di guerra contro l'Argentina, anche se trova sempre più difficile giustificarsi agli occhi del mondo. L'affondamento dell'incrociatore argentino «Belgrano» ha radicalmente cambiato la natura dell'intervento britannico alle Falkland. O meglio, ne ha portato in luce tutto il carattere aggressivo di azione ad oltranza. Non è più possibile — per il governo conservatore — continuare a nascondere la sua condotta di guerra dietro il paravento della «autodifesa» e dell'«uso limitato della forza». Il sostegno fin qui ricevuto dai paesi alleati ed amici in primo luogo la Comunità europea) è sempre stato condizionato ad una «serena ricerca di soluzione pacifica». Dabbi e proteste da parte di vari partner della CEE si fanno più consistenti. Nessuno se la sente di seguire la Gran Bretagna sulla strada di una avventura militare che si allargandosi.

I risultati dell'assemblea delle strutture sindacali di tutte le categorie

Si farà uno sciopero per i contratti

Si terrà entro il mese: la data sarà decisa dal prossimo direttivo CGIL, CISL e UIL - Battere il rifiuto del padronato di aprire le trattative - La Confindustria ripropone la disdetta della scala mobile - Una stretta anche con il governo

Il sindacato si prepara a rispondere alla sfida della Confindustria. In campo tutte le sue forze. Lo ha spiegato ieri Sergio Garavini introducendo la riunione delle categorie. Si va, dunque, verso uno sciopero generale entro questo mese. Se la linea dura della Confindustria è l'obiettivo fondamentale di questo ripresa sindacale, tuttavia, non è questa la linea che Garavini è stato esplicito nella richiesta di riapertura di un rapporto, è durato poco più di un'ora e si è concluso con uno sbrigliamento di parole. Gli imprenditori privati hanno detto chiaramente che non intendono nemmeno sedersi al tavolo delle trattative. Perché? Quali sono i scopi? Fino a che punto possono spingersi in questo braccio di ferro? Sono tutte domande alle quali lo stesso sindaco sta cercando una risposta. Probabilmente interessi immediati e obiettivi di lungo respiro si intrecciano dentro un atteggiamento che si contraddistingue per la sua particolare arroganza, ma anche per la sua totale intransigenza. La «piattaforma Mortilario», come viene chiamata dal nome del direttore generale, avrebbe arrestato la Confindustria e confederazioni sindacali una sorta di accordo-catenaccio sul salario, la mobilità e altri aspetti di carattere generale, lasciando tutto il resto alla contrattazione aziendale per azienda.

Il CSM convoca una seduta sul fenomeno mafioso

ROMA — Una riunione interamente dedicata al tema della lotta alla mafia sarà tenuta dal Consiglio superiore della magistratura. Lo ha deciso ieri lo stesso organo che ha anche convocato un appello al capo dello Stato perché voglia presiedere la riunione. Da fonti ufficiali si è appreso che Pertini avrebbe accettato l'invito. In precedenza, il Consiglio aveva commemorato la figura del compagno Pio La Torre, ucciso a Palermo assieme al compagno Rosario Di Salvo. Parole di cordoglio sono state anche pronunciate in memoria dell'assessore alla Regione Campania Raffaele DeGugliano e del suo collaboratore Aldo Iermano.

Impegno generoso ma con scarsi mezzi

Contro la mafia a Palermo solo un pugno di agenti

Palermo: un altro delitto mafioso ucciso un uomo super-armato

Palermo — Un uomo armato fino ai denti, che cinto una 357 Magnum, munito di silenziatore e col colpo in canna, nella borsa una bomba a mano — è stato ucciso il 23 maggio scorso, a Palermo. Loreto Fracato, 41 anni, questo il nome della vittima del delitto di chiaro stampo mafioso, era pregiudicato per estorsioni e rapine. A terra, sul luogo del delitto, la polizia ha trovato un'altra pistola e tracce di sangue, segno della presenza, sulla scena del delitto, di un'altra persona, rimasta ferita. Il luogo del delitto si trova poco lontano dalla villa del boss mafioso Stefano Bontade.

Pericolose illusioni della Confindustria

Pericolose illusioni della Confindustria. La situazione politica per condizionarla e, forse, farla precipitare. Non è caso, dunque, il vertice riservato tra Lama, Carniti e Mattina da un lato, Mandelli e Massacciari dall'altro, conosciuto come il vertice di Federnico. La richiesta di riapertura di un rapporto, è durato poco più di un'ora e si è concluso con uno sbrigliamento di parole. Gli imprenditori privati hanno detto chiaramente che non intendono nemmeno sedersi al tavolo delle trattative. Perché? Quali sono i scopi? Fino a che punto possono spingersi in questo braccio di ferro? Sono tutte domande alle quali lo stesso sindaco sta cercando una risposta.

Mentre nuovi gravi scontri si sono ripetuti ieri a Stettino

Sono 1400 gli arrestati in Polonia

È stato ripristinato quasi dovunque il coprifuoco - Interrotti anche i telefoni - I drammatici incidenti di lunedì si sono svolti, oltre che nella capitale, in molti altri centri

VARSAVIA — La polizia polacca, dopo gli incidenti di lunedì, avrebbe arrestato, secondo fonti non ancora ufficiali, oltre 1.400 persone (270 solo a Varsavia) ed una parte di esse verranno giudicate per dittosissima dai tribunali militari. Allo stesso tempo si è appreso che le manifestazioni più imponenti si sono registrate a Stettino, Varsavia, Danzica, Lubeca e Breslavia. La più imponente, in assoluto, è stata la manifestazione di Stettino perché i dimostranti sono riusciti a far aderire alcuni operai dei cantieri navali «Warski». La conferta viene proprio dalle fonti ufficiali. «Gli avvenimenti in alcune località del litorale baltico — ha scritto l'agenzia «PAP» — hanno avuto carattere tempestoso. A Stettino in piazza della Vittoria la folla ha costruito delle barricate con bancarelle e gruppi di avventurieri hanno occupato e incendiato un edificio».

per chi voteremo noi

CON tutto il rispetto che merita, e che allegramente gli portiamo, il sen. Fanfani ci lasci dire che dopo la morte di Totò consideriamo lui il personaggio più divertente rimasto in Italia. Lo abbiamo visto più volte, in questi giorni, alla TV, e ci è sembrato che si commemorasse. Pronuncia non parole ma detti, e si ha sempre la sensazione che non li rivolga ai presenti ma alla Storia. Sono già pronti per una lapide, e sono dalla sua bocca parole già scolpite. Il suo sguardo trafugato, la sua voce sentenziosa, i suoi accenti sibillini. Ascoltandolo siamo ogni volta presi dal desiderio di scongiurare: «Senatore, come vede noi pensiamo dalle sue labbra. Deh, non ci lasci cadere». Poi, a casa, siamo scossi ogni tanto da un riso convulso: è il segno che poco prima abbiamo visto e udito Fanfani. Noi lo pensavamo ieri leggendo i giornali, saremmo molto incerti se votare per De Mita o per Sforzani. Certo, non mancano differenze significative tra i due: il primo, per esempio, è nato nel paese di Avellino (a Fusco), il secondo a Pesaro, ma per darvi una idea di quanto siano monotoni, pensate che hanno visto la luce quasi negli stessi anni, 1928 il primo, 1925 il secondo. Gran Dio, con tante onnate comprese

Il ministro algerino Benyahia si schianta con l'aereo in Iran. Teheran accusa l'Irak

TEHERAN — Drammatica e oscura morte ieri in Iran del ministro degli esteri algerino, Mohamed Seddik Benyahia, mentre si apprestava a fare la spola tra Baghdad e Teheran per porre termine alla «guerra dimenticata», al sanguinoso conflitto tra Iran e Irak. L'aereo su cui viaggiava il ministro algerino, un mini-jet «Ciruman G-2», proveniente da Gipro, è precipitato in territorio iraniano nei pressi del confine con la Turchia. Le autorità iraniane affermano che l'aereo è stato abbattuto da caccia militari irakeni. Una dichiarazione ufficiale del ministero degli esteri iraniano, infatti, sostiene che l'aereo su cui viaggiava Benyahia, insieme ad altri funzionari algerini, era stato inseguito da caccia irakeni e che la torre di controllo dell'aeroporto iraniano di Tabriz aveva dato istruzioni all'aereo algerino per cambiare direzione e dirigersi su Ankara per sfuggire all'attacco dei caccia irakeni. Da quel momento, afferma la dichiarazione, le comunicazioni cessarono. (Segue in ultima)

Il ministro algerino Benyahia si schianta con l'aereo in Iran. Teheran accusa l'Irak

TEHERAN — Drammatica e oscura morte ieri in Iran del ministro degli esteri algerino, Mohamed Seddik Benyahia, mentre si apprestava a fare la spola tra Baghdad e Teheran per porre termine alla «guerra dimenticata», al sanguinoso conflitto tra Iran e Irak. L'aereo su cui viaggiava il ministro algerino, un mini-jet «Ciruman G-2», proveniente da Gipro, è precipitato in territorio iraniano nei pressi del confine con la Turchia. Le autorità iraniane affermano che l'aereo è stato abbattuto da caccia militari irakeni. Una dichiarazione ufficiale del ministero degli esteri iraniano, infatti, sostiene che l'aereo su cui viaggiava Benyahia, insieme ad altri funzionari algerini, era stato inseguito da caccia irakeni e che la torre di controllo dell'aeroporto iraniano di Tabriz aveva dato istruzioni all'aereo algerino per cambiare direzione e dirigersi su Ankara per sfuggire all'attacco dei caccia irakeni. Da quel momento, afferma la dichiarazione, le comunicazioni cessarono. (Segue in ultima)

ALTRE NOTIZIE IN PUNELTIMA

ALTRE NOTIZIE IN PUNELTIMA